



## La pena di morte

### Bibliografia

#### ***La pena di morte nel mondo***

Atti del convegno internazionale organizzato da Amnesty International a Bologna il 28-30 ottobre 1982.

#### **Per un XXI secolo senza pena di morte.**

Un mondo senza pena di morte non è più indifeso, più debole o peggiore, è semplicemente migliore. Non rischia di umiliare l'intera società al livello di chi uccide. Non si arroga il diritto di togliere quello che non potrebbe mai restituire, in caso d'errore: la vita umana. Non legittima una cultura di morte mentre vorrebbe affermare la difesa della vita. Non chiama giustizia quella che, comunque vada e qualunque sia la ragione, è una vendetta di stato. È tempo di rinunciare definitivamente alla pena capitale: queste pagine raccolgono in maniera profonda e coraggiosa innovative ragioni filosofiche, giuridiche, religiose e civili per un nuovo pensiero e una nuova pratica della giustizia.

#### ***Scritti dal braccio della morte.*** Mumia Abu-Jamal

Qui la vita oscilla tra il banale e il bizzarro. A differenza degli altri prigionieri, i detenuti del braccio della morte non scontano una pena". Alla fine del tunnel non splende la libertà. Al contrario, la fine del tunnel porta all'estinzione". Muovendo da questa estrema quanto "necessaria" consapevolezza è possibile capire, seppur da lontano - visto l'estrema situazione di Mumia quale può essere la condizione umana di un individuo detenuto da 28 anni e che fino al 27 marzo 2008 - quando gli è stata annullata la pena di morte - ha vissuto con la sola prospettiva di finire nella forca del boia. Tuttavia Mumia Abu-Jamal non ha mai smesso di lottare per la libertà sua e della propria gente. Questo libro è una raccolta di scritti "in diretta dal braccio della morte" di uno dei condannati politici più martoriati della storia contemporanea.

#### ***Le lacrime di Teheran.*** Nazanin Afshin-Jam, Susan McClelland

Nazanin Afshin-Jam era all'apice della carriera, quando ricevette l'email, che mutò il corso della sua vita. "Un'adolescente, che risponde al tuo stesso nome, ha disperatamente bisogno di aiuto. La Repubblica Islamica dell'Iran l'ha condannata a morte per aver ucciso l'uomo che intendeva violentarla. Puoi aiutarla?". Da quel giorno, la sua esistenza si concentrò sul disperato tentativo di salvare Nazanin Fatehi, la cui unica colpa, oltre al fatto di appartenere a una minoranza etnica e di essere di umili origini, fu quella di difendere il proprio onore. Grazie ai contatti ottenuti a seguito della sua candidatura a Miss Mondo, Nazanin Afshin-

# DIRITTI DOVERI

Jam avviò un'enorme campagna mediatica, scontrandosi con il lato oscuro di un paese che tutt'oggi persevera, a dispetto delle Convenzioni Internazionali, nel condannare a morte i minori. Il commovente racconto della vita di Nazanin Fatehi - dalla nascita, al difficile rapporto con una madre collerica, dai quotidiani soprusi di una comunità, in cui il valore di una donna è correlato alla sua castità e alla capacità di mettere al mondo figli, al drammatico giorno dell'omicidio e agli abusi subiti in carcere - si alterna al puntuale resoconto della campagna messa in piedi da Nazanin Afshin-Jam, ai momenti di sofferta frustrazione e gioiosa speranza, il tutto correlato agli episodi che condussero la sua famiglia a fuggire dall'Iran a seguito della Rivoluzione Islamica.

## **Contro la pena di morte.** Robert Badinter

L'intellettuale che fece abolire la ghigliottina in Francia rilancia l'istanza per l'abolizione universale della pena di morte, una battaglia di civiltà. Una raccolta di scritti che vanno dal 1970 al 2006 ("folgorazioni che raggiungono il cuore"), in cui Badinter misura la strada percorsa e quella ancora da fare nell'incrollabile convinzione che la sanzione estrema sia una sconfitta per l'umanità. Una lotta che si gioca dagli USA alla Cina, ovunque i principi si confondono con i rimedi. "Verrà un giorno in cui non ci saranno più condannati a morte in nome della giustizia...", scrive l'autore; la pena di morte è destinata a scomparire e l'uomo alla fine vincerà su se stesso, ma fino ad allora scontra retaggi culturali e resistenze politiche.

## **Dei delitti e delle pene.** Cesare Beccaria

La giustizia è il vincolo necessario a tenere insieme una società e tutte le pene che oltrepassano questo vincolo sono, per loro stessa natura, ingiuste. È questo principio semplice e rivoluzionario ad animare il più celebre trattato dell'Illuminismo italiano: pagine che tuonano contro la pena di morte, la tortura, l'oscurità delle leggi, la confusione tra reati e peccati. Pubblicato per la prima volta nel 1764, nelle intenzioni di Beccaria questo scritto avrebbe dovuto dare inizio a una nuova era, sciogliendo una volta per sempre il diritto dalla violenza, la legge dall'arbitrio, la giustizia dal privilegio.

## **L'età dei diritti.** Norberto Bobbio

A quarant'anni dal suo primo intervento sul tema, Bobbio ha raccolto in questo volume i suoi scritti successivi su un problema decisivo per le società contemporanee. Sono dodici scritti nati in occasioni diverse (convegni, conferenze, opuscoli) ma accomunati dall'emergere, costante e organico, di alcune tesi: i diritti naturali sono diritti storici; nascono all'inizio dell'età moderna, insieme con la concezione individualistica della società; diventano uno dei principali indicatori del progresso storico. Come sempre in Bobbio, la ferma passione civile si accompagna a una lucida e sintetica capacità espositiva.

## **La pena di morte.** Albert Camus e Arthur Koestler

# DIRITTI DOVERI

È del 1766 il discorso dell'avvocato generale al Parlamento di Grenoble, Servan: «Drizzate le forche, accendete i roghi, portate il colpevole nelle pubbliche piazze, chiamatevi il popolo a gran voce: voi l'intenderete allora applaudire alla proclamazione dei vostri giudizi, come a quella della pace e della libertà: voi lo vedrete accorrere a questi terribili spettacoli come al trionfo della legge». Alla perorazione dell'avvocato, ripresa in seguito nei fatti e nel tono dal Terrore rivoluzionario, Albert Camus contrappone l'appello all'Europa: «Senza la pena di morte Gabriel Péri e Brasillach sarebbero forse ancora tra noi, e noi potremmo emettere senza vergogna un giudizio su di loro, secondo la nostra opinione, mentre invece sono essi che ora ci giudicano, e noi dobbiamo tacere». Sì, per il grande scrittore francese i condannati a morte ci giudicano, loro che già sono stati giudicati da una giustizia che si vuole definitiva e risarcitoria, senza comprendere che la simmetria degli omicidi annulla la possibilità stessa del risarcimento e della necessaria prevenzione dei delitti. La pena di morte non scoraggia gli assassini, si limita a moltiplicarli. A tal punto che «non è più la società umana e spontanea che esercita il suo diritto alla repressione, ma l'ideologia che, regnando, esige i suoi sacrifici umani». Un testo, quello di Camus, la cui attualità è vivissima, oggi che l'erogazione della morte per mano del boia è del tutto scomparsa in Europa ma rimane ancora nella piena disponibilità di Stati e comunità nei quali l'irriducibilità della vita umana sembra perdere il valore che aveva acquistato subito dopo l'immensa carneficina delle guerre mondiali.

## ***Riflessioni sulla pena di morte.*** Albert Camus

"Il senso d'impotenza e di solitudine del condannato incatenato, di fronte alla coalizione pubblica che vuole la sua morte, è già di per sé una punizione inconcepibile. E anche per questo sarebbe preferibile che l'esecuzione avvenisse pubblicamente. L'attore che è in ogni uomo potrebbe allora venire in soccorso dell'animale terrorizzato, e aiutarlo a ben figurare, anche di fronte a se stesso. Ma la notte e la segretezza sono senza appello. In questo disastro, il coraggio, la forza d'animo, persino la fede rischiano di essere affidati al caso. Generalmente l'uomo è distrutto dall'attesa della pena capitale molto tempo prima di morire. Gli si infliggono due morti, e la prima è peggiore dell'altra, mentre egli ha ucciso una volta sola. Paragonata a questo supplizio, la legge del taglione appare ancora come una legge di civiltà. Non ha mai preteso che si dovessero cavare entrambi gli occhi a chi aveva reso cieco di un occhio il proprio fratello".

## ***Lo straniero.*** Albert Camus

Pubblicato nel 1942, è un classico della letteratura contemporanea. Protagonista è Meursault, un modesto impiegato che vive ad Algeri in uno stato di indifferenza, di estraneità a se stesso e al mondo. Un giorno, dopo un litigio, inesplicabilmente Meursault uccide un arabo. Viene arrestato e si consegna, del tutto impassibile, alle inevitabili conseguenze del fatto - il processo e la condanna a morte - senza cercare giustificazioni, difese o menzogne. Meursault è un eroe "assurdo", e la sua lucida coscienza del reale gli permette di giungere attraverso una logica esasperata alla verità di essere e di sentire. Un romanzo tradotto

# DIRITTI DOVERI

in quaranta lingue, da cui Luchino Visconti ha tratto nel 1967 l'omonimo film con Marcello Mastroianni.  
Introduzione di Roberto Saviano.

## ***Il ritorno della vendetta. Pena di morte: giustizia o assassinio?*** Eva Cantarella

Eva Cantarella, antichista di fama internazionale, riflette sui grandi temi della pena di morte, del valore preventivo della punizione, della vendetta, dei diritti delle vittime nel mondo di oggi (soprattutto negli Stati Uniti, dove la studiosa insegna e risiede diversi mesi all'anno), a partire dalle sue conoscenze del mondo antico. Abitudini e vizi della giustizia antica costituiscono dunque la base per illuminare e comprendere più a fondo i paradossi e le storture di oggi, sui quali l'autrice concentra la sua indagine. Completa il volume una piccola antologia di scritti fondanti del pensiero giuridico, da Platone ai più recenti interventi americani sulla pena di morte.

## **La pena di morte nella letteratura.** Salvatore Civenia

Alla base del presente studio c'è l'idea che l'abolizione della pena di morte sia stata avvertita prima nel campo letterario e artistico e dopo sul piano della scienza giuridica, essendo la vita umana stata consegnata alla pietà degli uomini e solo successivamente affidata alla fredda logica formale. Nella prima parte sono trattati alcuni aspetti giuridici e filosofici delle teorie della pena di morte e della sua abolizione, resi ancora più inquietanti dall'ansia civile di una lettera di Pietro Ingrao e da altre - inedite - di condannati, del braccio della morte. Nella seconda parte, anche nella necessaria prospettiva antropologica del problema, è analizzata la produzione letteraria di vari autori, come Hugo, Dostoevskij, Tolstoj, Camus e Sciascia. Così, il profilo dei personaggi, la descrizione delle emozioni e degli affetti più intensi della loro vita, fanno apparire l'assurdità della colpa e l'inesorabilità della pena come la strada che conduce all'abisso della disperazione.

## ***Giustizia da morire. Voci umane dai bracci della morte.*** Marco Cinque

## ***Il delitto della pena. Pena di morte ed ergastolo, vittime del reato e del carcere.*** A cura di Franco Corleone e Andrea Pugiotto

Soprattutto oggi e in Italia, quella della pena e della sua esecuzione è - per il Capo dello Stato Giorgio Napolitano - "una questione di prepotente urgenza sul piano costituzionale e civile" che ha raggiunto un "punto critico insostenibile [...] per la sofferenza quotidiana - fino all'impulso a togliersi la vita - di migliaia di esseri umani chiusi in carceri che definire sovraffollate è quasi un eufemismo". Per restituire il carcere alla sua vincolante dimensione costituzionale, orientata al recupero sociale del reo e al pieno rispetto della sua dignità personale, è necessario tornare ai fondamentali del diritto e dei diritti, attraverso una riflessione plurale, documentata, non reticente. Il volume risponde a tale esigenza, proponendo gli interventi svolti nel ciclo di quattro incontri, promosso tra settembre e ottobre 2011 a Ferrara, per iniziativa del dottorato di

# DIRITTI DOVERI

ricerca in Diritto costituzionale dell'ateneo estense, sul tema del carcere, della pena e delle vittime (della detenzione e del reato). Adoperando come detonatore recenti pubblicazioni di larga diffusione, i vari contributi si misurano, spesso dialetticamente, con alcuni dei limiti più estremi e insostenibili del momento punitivo ed espiativo: la pena di morte, l'ergastolo, lo statuto delle vittime del reato, le morti e le violenze in regime di detenzione e di privazione di libertà. Preziosa, infine, l'appendice, con inediti interventi sul tema svolti dal Presidente Napolitano.

## ***L' esecutore. Francia, 1981. Il boia racconta la fine dell'era della ghigliottina.*** Marco Cortesi

"Per due secoli, un solo uomo, il boia, è stato padrone della vita di centinaia di altri. In questo libro + dvd, contenente l'omonimo documentario 'L'Esecutore', la storia, vista dalla parte di chi abbassa la leva e dà la morte, della 'macchina' inventata da un medico, Joseph-Ignace Guillotin, che ha terrorizzato decine di generazioni. Che cosa si prova a essere l'unico autorizzato a commettere legalmente un omicidio? Che cosa si prova a essere 'l'esecutore?' Alla barbarie di un'esecuzione quasi improvvisata come quella di Saddam Hussein, si contrappone la barbarie delle meticolosissime procedure che regolavano ogni aspetto delle esecuzioni in Francia. A vedere 'L'esecutore', ho provato eguale orrore e indignazione. Spero siano gli stessi sentimenti di tutte le persone che lo vedranno e che questo cofanetto accompagni, come continuo con orgoglio a fare io, gli sforzi di Amnesty International per mettere la pena di morte nel posto dove merita di stare: nella pattumiera della storia dell'umanità." (Alessandro Gassman) Patrocinio di Amnesty International sezione italiana. Con DVD.

## ***Il diritto di uccidere. L'enigma della pena di morte.*** A cura di Pietro Costa

Perché un altro libro sulla pena di morte? La prima risposta è dettata dalle "cose stesse": il dibattito politico-giuridico contemporaneo ha dato un crescente rilievo al problema della pena di morte. È un dibattito che ha investito singole nazioni, ma si è sviluppato soprattutto nelle sedi internazionali. Chiunque scorra l'agenda delle questioni agitate nell'arena internazionale si imbatte nella pena di morte. È con la natura enigmatica della pena di morte che tutti i saggi presentati in questo volume si misurano: una pena antichissima e ancora attuale; una pena che affonda le radici nei momenti più arcaici della nostra storia e tuttavia continua a essere proposta come un indispensabile strumento di salvaguardia dell'ordine; una pena che ha attraversato l'intera storia dell'Occidente, ma è stata ed è altrettanto nota e applicata all'interno di culture lontanissime dalla nostra. L'obiettivo del libro tuttavia non è offrire un'informazione dettagliata sul presente e sul passato della pena di morte. Gli autori tentano di interrogarsi sulle radici del fenomeno e soprattutto ambiscono a stimolare domande scomode e a mettere in discussione presunte certezze.

## ***Poeti e scrittori contro la pena di morte.*** A cura di A. Donati

La storia dell'uomo è stata una lotta incessante per far prevalere il diritto sull'abuso, le regole della libertà sulle tante tirannie. Quando finalmente si imposero i principi fissati dal diritto naturale, solo una parte della

# DIRITTI DOVERI

strada era stata compiuta. Dante avrebbe detto: "Non era camminata di palagio ma natural burella". Il primo dei diritti - il diritto a non essere privati della vita tanto più dal proprio Stato - veniva continuamente deriso nelle piazze dell'intera Europa, la pena di morte vissuta come un monito imponente, celebrata pubblicamente secondo un preciso e ricco cerimoniale. L'uso del patibolo seminava il terrore per ottenere obbedienza. La Toscana pose fine a questa pratica incivile con il nuovo codice criminale del 30 novembre 1786 che attingeva a piene mani dalla cultura giuridica del Beccaria. Scrisse Pietro Leopoldo: Dovrà rimanere con legge per sempre abolita la pena di morte per la ragione che nessun membro della società ha potuto trasferire nella medesima un diritto che non ha lui stesso sulla propria persona. Nessun altro Stato, né in Europa né al mondo, lo seguì. La Festa della Toscana si terrà dunque ogni anno e ogni anno sarà una festa di popolo e delle istituzioni, una festa corale perché le tante eredità siano forza di ispirazione, un punto d'appoggio per rinnovare creatività e responsabilità critica.

***Assassini di stato. La pena di morte nel mondo dopo la moratoria universale sulle esecuzioni capitali decisa dalle Nazioni Unite.*** Aldo Forbice

Ogni anno, nel mondo, diverse migliaia di persone vengono uccise, dopo essere state condannate a morte. I numeri esatti di questa strage compiuta da molti Stati in nome di un perverso senso della giustizia non si conoscono: le statistiche non conteggiano i casi di giustizia sommaria o chi soccombe alla tortura, ma secondo le stime più autorevoli siamo intorno alle 20.000 vittime all'anno. Eppure, dopo la moratoria approvata dall'ONU il 18 dicembre 2007 (proprio su impulso dell'Italia, il paese di Cesare Beccaria), si era aperta una speranza. Invece le esecuzioni capitali non si sono fermate e anzi in molti paesi hanno visto un angosciante incremento. Questo studio è un'inchiesta sull'argomento che dopo un'analisi storica e filosofica, passa poi a una ricostruzione delle lunghe battaglie combattute per abolire la pena di morte. La parte più corposa del volume è dedicata a una panoramica che dagli Stati Uniti e dalla Cina arriva nell'ex Unione Sovietica e in Giappone, per approdare poi in Africa e in America Latina. Emerge un quadro agghiacciante per la quantità di violenza e di sofferenza inflitte nel nome di un principio fondamentale come la giustizia: perché dove non si rispetta la vita di ciascun essere umano, è la dignità di tutti gli esseri umani a essere offesa, e con essa la giustizia.

***Precious. La cosa più preziosa.*** Iacopo Frigerio, Corrado Buttinelli, Ela

Precious è lo strumento che ci dà la possibilità di entrare direttamente nei panni di un condannato a morte, un attivista ma anche un sostenitore della pena di morte attraverso un meccanismo ben studiato e corredato di molte informazioni, spunti di riflessione e descrizione di casi. L'abolizione della pena di morte passa per tante vie e si avvale di tanti strumenti. Precious è una di questi.

***Una lezione prima di morire.*** Ernest J. Gaines

# DIRITTI DOVERI

Si può insegnare qualcosa a un ragazzo che attende di essere giustiziato? Ambientato in una piccola comunità Cajun verso la fine degli anni '40, "Una lezione prima di morire" è la storia di Jefferson, giovane nero accusato ingiustamente di omicidio e condannato a morte da una giuria di bianchi che lo considera poco più che un animale. Grant Wiggins è un giovane insegnante appena tornato nella piantagione in cui è cresciuto. Combattuto fra il dovere di restare e la voglia di andare via, Grant si lascerà convincere dalla zia e resterà per impartire al condannato la sua ultima lezione. Giungeranno insieme a comprendere il semplice eroismo del resistere a ciò che è inevitabile.

## ***La pena di morte in America. Un'anomalia nell'era dell'abolizionismo.*** David Garland

Per quanto dall'Europa ci appaia disumana e inefficace, espressione di una cultura puritana e punitiva, negli Stati Uniti la pena di morte non è un barbaro retaggio del passato. In questo studio, David Garland dimostra che, dove è rimasta in vigore, la pena capitale ha saputo trasformarsi seguendo i grandi cambiamenti culturali e politici della società americana. Nel tempo, si è passati dal pubblico rituale del linciaggio alla procedura asettica e discreta dell'iniezione letale, e dalle torture sul patibolo a una rigida codificazione giuridica, mentre le urla della folla inferocita nelle piazze hanno lasciato spazio agli appelli delle associazioni per i diritti delle vittime. Le corti federali hanno dunque razionalizzato e "civilizzato" la pena di morte, che però continua ad accompagnarsi a discriminazioni, ritardi e incertezze nelle esecuzioni, oltre che a interminabili dibattiti e agguerrite campagne popolari. Il libro ripercorre le continuità e le discontinuità storiche di un istituto che rappresenta un unicum nei sistemi penali occidentali, mettendone in luce le implicazioni di tipo culturale, emotivo e simbolico: la radicatissima tradizione americana di federalismo e democrazia locale - ma in molti stati anche di violenza e razzismo -, la mitizzazione della volontà popolare, il fascino paradossale delle esecuzioni, che esorcizzano la repulsione e l'ansia della morte illudendo i cittadini di poterla controllare.

## ***I racconti del boia. Storie di vita dal braccio della morte.*** Francesco Graziani

Un sognatore che davanti al boia sposa la donna di un altro. Un analfabeta che firma una confessione. Una bisnonna killer. Un medico che guarisce un detenuto troppo malato per l'esecuzione. Sono più di mille i detenuti uccisi negli Stati Uniti da quando la Corte suprema ha reintrodotto la pena capitale. Queste sono le storie, vere, di quattro di loro. Di quelli che si sono schierati dalla parte del torto per aiutarli, e di come questi uomini senza speranza si siano goduti l'ultimo incredibile spicchio della loro vita.

## ***Dead man walking. La mia voce dal braccio della morte.*** Gene W. Hathorn

Internato nel braccio della morte, in Texas, in questo scioccante e commovente diario Gene Hathorn mescola i ricordi della vita passata con la desolante visione del presente carcerario, alternando prosa lirica e saggio critico. Dal buio del non detto vengono alla luce verità terribili sulle condizioni dei detenuti nella Polunsky Unit: fra cibo spazzatura, religione quale meschino strumento di controllo, guardie che per puro

# DIRITTI DOVERI

sadismo cospargono spray urticante sui prigionieri, innocenti e malati di mente mandati alla gogna senza alcuna pietà, spesso la vittima e il carnefice si somigliano troppo per essere l'uno il giudice dell'altra. Per non parlare della Giustizia, macchina che produce compromessi e denaro, in cui avvocati d'accusa e difesa s'accordano per assicurare allo Stato la perorazione della pena capitale. E, in mezzo a tutto questo, l'autore non vuole discolarsi del crimine commesso: solo mostrare l'ipocrisia di un mondo corrotto in cui buoni e cattivi esistono per fini politici piuttosto che morali poiché, alla possibilità del pentimento per gli internati, si preferisce spogliarli della loro umanità, come farfalle che, private dell'involucro, come nude larve sono destinate a perire.

**L'abolizione della pena di morte in Europa.** Roger Hood, Sergei Kovalev

***Contro la pena di morte.*** Victor Hugo

Non la difesa speciale di questo o quel condannato, ma un'arringa in nome di tutti i possibili accusati, presenti e futuri, innocenti e colpevoli, davanti a tutti i pretori, tutte le corti, tutte le giustizie. Hugo fece sentire la sua voce potente ogni volta che si trattò di strappare una vita al carnefice, all'assassino di Stato: i suoi scritti contro la pena di morte sono accesi da uno spirito romantico che lacera ancora oggi le coscienze, gettando fino a noi le proteste della verità e dell'umanità contro la barbarie.

***L'ultimo giorno di un condannato a morte.*** Victor Hugo

Sotto forma di diario, questa opera racconta le ultime, angosciose ore d'attesa di un condannato alla ghigliottina, accusato di omicidio, nel regno di Francia. Mentre la folla fuori, festosa ed eccitata, aspetta che sia compiuto il macabro spettacolo nella pubblica piazza, il protagonista ripercorre la sua vita, fino al delitto, attraverso una drammatica analisi psicologica che mescola le memorie e confonde le colpe, sino a condannare la follia degli uomini che acclamano la pena estrema.

**Esecuzioni capitali e altre feste.** Francesco Iengo

***Abbraccia un albero per me. Lettere di Running Bear.*** Christine Kaufmann

Nel dicembre 1999, Christine Kaufmann inaugura una lunga corrispondenza con Running Bear, un indiano cherokee incarcerato nel 1976 e condannato a morte. Sono lettere intense, grazie alle quali nasce e si cementa uno stretto legame, un'amicizia memorabile, la testimonianza di una vita. I cavalli, il vento tra i capelli, l'amore, gli amuleti, i consigli fraterni, il sogno di libertà si scontrano con la fine di tutto, l'assurda realtà dell'esecuzione nel carcere di San Quintino nel gennaio 2006.

# DIRITTI DOVERI

***Life. Da Caino al califfato: verso un mondo senza pena di morte.*** Mario Marazziti

Questo libro attraversa la storia, le religioni, le diverse culture. Fa il punto sul movimento mondiale che ha portato il pianeta, oggi, in maggioranza, a rinunciare alla pena capitale. L'autore, con la Comunità di Sant'Egidio, ha avuto un ruolo personale in questo cambiamento epocale. Un libro sulla vita, l'arte di vivere che si scopre assieme alle famiglie delle vittime, ai condannati, agli innocenti, mentre si fa un viaggio in luoghi sconosciuti. E leggere è quasi un'avventura: dentro il braccio della morte in Texas, nel sistema giudiziario e nelle sue contraddizioni, nella vita di un condannato a morte innocente, il numero 100 in America. Scritto in presa diretta, *Life* è anche un resoconto dettagliato del ruolo che l'Italia e l'Europa hanno in questa intelligente diplomazia umanitaria.

***Dal disincanto e dal brontolio esasperato al richiamo della pena di morte.*** [Giorgio Marbach](#)

***Un errore capitale. Il dibattito sulla pena di morte.*** A cura di Antonio Marchesi

Un testo-guida su dove, come e chi è condannato alla pena di morte in tutti gli Stati del mondo. Basandosi sui dati in possesso di Amnesty International, Antonio Marchesi s'interroga e rivolge questioni culturali, politiche e morali ai lettori.

***La pena di morte. Una questione di principio.*** Antonio Marchesi

La pena di morte è giusta o ingiusta? È utile o inutile? A chi spetta dare risposte a queste domande? A ogni Stato per sé o alla comunità internazionale a nome dell'umanità intera? La questione della pena di morte non divide solo le coscienze ma anche gli Stati: Europa e Stati Uniti, i due volti del mondo occidentale, rappresentano le ali estreme di questo conflitto. Antonio Marchesi, ricercatore di Diritto internazionale, insegna nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Teramo e nella Facoltà di Filosofia dell'Università di Roma. È stato presidente della sezione italiana di Amnesty International e consulente del Segretariato internazionale dell'organizzazione.

***Confessioni di un boia.*** Henri E. Marquand

Volete passare una serata con un boia? Sapere che cosa succedeva davvero sui patiboli e come si comportarono davanti alla ghigliottina alcuni personaggi famosi della storia? Allora questo è il libro per voi. Lo ha scritto nel 1875 un giornalista francese, Henri E. Marquand, amico di Victor Hugo e animatore, assieme a lui, di una campagna per l'abolizione della pena di morte. Seguendo il pensiero di Cesare Beccaria, essi la ritenevano non solo inumana ma soprattutto inefficace come deterrente per i criminali. Per documentarsi sugli orrori delle esecuzioni capitali (spesso precedute da torture e supplizi ferocissimi), Marquand ha intervistato Henri Sanson, penultimo boia di Parigi. E Sanson aveva molti ricordi da raccontare...

# DIRITTI DOVERI

## ***La morte come pena. Saggio sulla violenza legale.*** Italo Mereu

Quali sono i meccanismi che hanno portato a legittimare l'idea di usare la morte come "pena"? Si può pensare di uccidere per fare giustizia? Questo libro nasce con un orientamento molto preciso: non tanto ricostruire la storia della pena di morte, quanto guardare alla morte come pena. Non è un gioco di parole. Accogliere il primo presupposto significa dare per indiscutibile la bestialità umana e accettare l'uccisione "giudiziaria" di una persona come un fatto naturale e ovvio, che è sempre esistito, del cui svolgimento si narra la storia, cominciando dagli antichi egizi o dagli assiro-babilonesi e finendo ai giorni nostri. Guardare dal secondo punto di vista significa constatare come non sempre la pena di morte sia stata usata come pena, e individuare quando e perché un mezzo di tale brutalità sia stato utilizzato dal legislatore, esaltato dagli intellettuali, applaudito dalla folla, sanzionato, presentato e sentito come uno strumento consono alla civiltà e alla religiosità di un popolo. Visto così, il problema non è più prendere atto della bestialità umana, ma cercare di capire perché l'istinto omicida è stato sublimato in istituto giuridico e come un momento impulsivo e incontrollabile dell'agire umano sia stato trasformato in azione legale, razionalmente predisposta, regolata da precise norme e sanzionata con una sentenza.

## ***Il potere che uccide. La pena di morte nel mondo.*** Helmut Ortner

"Parmi un assurdo che le leggi, che sono l'espressione della pubblica volontà, che detestano e puniscono l'omicidio, ne commettano uno esse medesime, e, per allontanare i cittadini dall'assassinio, ordinino un pubblico assassinio" (Cesare Beccaria). Eppure la pena di morte esiste ancora oggi, 250 anni dopo quel limpido giudizio. E continuano a intrecciarsi le domande. Come è cambiato nel corso dei secoli l'esercizio della pena capitale? Per quali ragioni la morte "giusta" è ancora diffusa in molti Paesi? Quali conseguenze - anche psicologiche e sottese alla spettacolarizzazione pubblica della morte - ha il potere di uccidere nel rapporto tra Stato e cittadini? È possibile abbandonare definitivamente la cultura della vendetta e promuovere una società pienamente civile?

## ***Dead man walking.*** Helen Prejean

Helen Prejean è una suora che lotta con tutte le sue forze contro la pena di morte. Scrive questo libro sulle sue esperienze con i condannati, ma non ha grande eco. Susan Sarandon, con l'appoggio del compagno, il regista Tim Robbins e dell'attore Sean Penn, che militano da anni in una associazione che si batte per l'abolizione della pena di morte, conosce la suora e dal loro incontro nasce il film omonimo che dà notorietà e cambia l'esistenza della Prejean e fa conquistare alla Sarandon l'Oscar tanto ambito, che non era riuscita ad aggiudicarsi nemmeno con Thelma e Louise.

## ***La morte degli innocenti. Una testimonianza diretta sulla macchina della pena di morte in America.*** Helen Prejean

# DIRITTI DOVERI

Mossa dall'anelito di giustizia sociale che deve permeare l'azione dei cristiani, suor Helen Prejean racconta da testimone oculare l'esecuzione di due uomini che ha accompagnato nel periodo della loro detenzione nel braccio della morte, convinta che i due condannati a morte di cui parla - Dobbie Gillis Williams e Joseph Roger O'Dell - fossero innocenti. Non sorprende che entrambi fossero poveri. Al settembre 2004 dal braccio della morte sono state rilasciate 117 persone condannate ingiustamente, purtroppo Dobbie e Joseph non sono stati così fortunati. La fede cattolica è il catalizzatore che ha ispirato suor Helen a seguire il cammino di Gesù che si è messo dalla parte dei poveri, degli emarginati e dei disprezzati e, anche da queste pagine, ricche di riflessioni personali e intessute di analisi vibranti della giurisprudenza attuale, traspare la passione con cui suor Helen lotta per l'abolizione della pena capitale, una passione che tutto il mondo ha conosciuto con il suo libro precedente, *Dead Man Walking. Condannato a morte*.

***Non uccidere. Perché è necessario abolire la pena di morte.*** Helen Prejean

*La testimonianza di Sister Helen, la cui vicenda è narrata in Dead Man Walking, apre la raccolta di interventi per l'abolizione della pena di morte: i dati presentati da Pierre Sané, allora presidente di Amnesty International; le battaglie per fermare le esecuzioni combattute da Anatolij Pristavkin, che presiedette la Commissione per le Grazie in Russia; il «no» religioso alla pena capitale di Francesco Cossiga e quello di Patrizia Toia, impegnata nella difesa dei diritti umani. A chiudere, la decisa adesione di Norberto Bobbio all'imperativo etico «Non uccidere».*

***La signora Sing Sing. No alla pena di morte.*** Idanna Pucci

Manhattan, 26 aprile 1895: un emigrante italiano muore per mano di una compaesana da lui brutalmente sedotta e abbandonata.

Il processo è frettoloso e venato di razzismo. L'accusa è di omicidio di primo grado. Il verdetto implacabile. Maria Barbella, ventenne semianalfabeta, viene rinchiusa nel braccio della morte a Sing Sing. È la prima volta che una donna è condannata alla sedia elettrica.

Un'altra donna entra in scena: è Cora Slocomb di Brazzà, ereditiera americana sposata a un nobile friulano, che si lancia nell'impresa di strappare la giovane al suo atroce destino. La sua voce si fa sentire in tutti gli Stati Uniti, coinvolgendo la stampa e ogni classe sociale in questa prima campagna contro la pena di morte. Ma Cora ignora che il caso di Maria è legato al ruolo della sedia elettrica nella "guerra" che si sta scatenando tra Edison e Westinghouse per il monopolio dell'energia elettrica.

Il testo - una ricca messe di fonti documentarie scoperte dall'autrice, pronipote di Cora Slocomb, in anni di ricerche - invita a riflettere su aspetti della vita quanto mai attuali: le tragiche migrazioni che sono sotto gli occhi di tutti, il dramma della violenza individuale, e l'atrocità di quella collettiva che si sta compiendo nel vicino Oriente e nella martoriata terra d'Africa. L'attivismo di Cora e la capacità di Maria di riscattarsi come persona ci indicano una via per uscire dalla paura e dall'immobilismo che sembrano averci attanagliato:

# DIRITTI DOVERI

l'accoglienza di chi fugge dall'orrore della guerra e della povertà, l'impegno per una maggiore equità sociale e conoscenza culturale che coinvolga tutte le nazioni civili, un lascito di speranza alle nuove generazioni.

***Mi uccideranno in maggio.*** Paul Rougeau

*Spesso mi sento chiedere: "Come si vive in un braccio della morte?" Formulare una risposta mi crea grandi difficoltà, forse perché è un'esperienza limite quella di rimanere segregati per tanti anni nel braccio della morte. Quando ci arrivai, all'età di trent'anni, mi bastarono pochi minuti per realizzare che ero finito in una trappola, dentro un territorio straniero e ostile".*

Paul Rougeau è nato a New Orleans il 22 dicembre 1948, quarto di quattordici figli. Da quindici anni è in attesa di esecuzione nel braccio della morte Ellis One Unit (Huntsville Texas). E' accusato di avere ucciso un poliziotto in un night, durante una sparatoria nel corso della quale perse la vita anche uno dei suoi fratelli. Paul si è sempre dichiarato innocente. Questo libro comprende poesie, una breve autobiografia e una scelta dell'ampio carteggio che Paul ha avuto con alcuni dei suoi amici italiani che hanno fondato un comitato per la difesa legale a distanza dei detenuti condannati a morte. L'esecuzione di Paul è stata eseguita il 3 maggio 1994.

***Porte aperte.*** Leonardo Sciascia

***L'etica del capitalismo e lo spirito della tecnica. Sulla pena di morte.*** Emanuele Severino

"Chi sono gli abitatori del tempo? Siamo tutti noi, aggrappati ad un Immutabile nella persuasione di doverci salvare dal nichilismo, sempre alla ricerca di verità e al tempo stesso convinti della inevitabile caduta di ogni immutabile. Siamo tutti noi in quanto mortali, in quanto persuasi del divenire e dell'inevitabile risolversi di ogni cosa, anche della verità, nel nulla" (dalla Introduzione di Rosanna Lissoni).

***Fascismo e pena di morte. Consenso e informazione.*** Giovanni Tessoro

Le vicende che condussero al ripristino della pena di morte nell'Italia fascista e le coordinate politico-giuridiche entro cui la sanzione capitale fu prevista e trovò applicazione durante il "ventennio" sono uno dei temi più stimolanti e appassionanti, eppur più trascurati della storia di quel periodo. In questo volume l'autore ricostruisce le ragioni della grave scelta di politica criminale operata dal fascismo attraverso l'analisi della disciplina concreta introdotta dapprima per i reati politici e poi per quelli comuni, l'esame di circa 200 sentenze di condanne a morte emesse dal Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato e delle varie Corti d'Assise del regno, i commenti politici e le prese di posizione dei criminalisti dell'epoca.

***Punizione suprema. Una riflessione sulla pena di morte.*** Scott Turow

"Spero che questo breve libro, nato nel tentativo di fare chiarezza nel dibattito sulla pena di morte in America attraverso la mia esperienza personale di avvocato, possa essere visto come una finestra aperta

# DIRITTI DOVERI

non solo sul mondo degli Stati Uniti. Le domande politiche, morali e legali che riguardano il problema della pena di morte - il valore della vita, il ruolo del governo e lo scopo della pena stessa - sono interrogativi eterni affrontati da ogni società evoluta." (Scott Turow)

## ***Occhio per occhio. La pena di morte in 4 storie.*** Sandro Veronesi

L'autore conduce il lettore dentro quattro storie di vita forse ancor più incredibili della fiction - storie di grandi o piccoli delitti puniti, tre volte su quattro, con la pena capitale. Sudan: dei terroristi palestinesi compiono un attentato in un hotel frequentato da europei. Condannati a morte, vengono "salvati" dalla legge musulmana che prevede una somma compensatoria della violenza subita. Taiwan: tre ragazzi rapiscono il figlio di un facoltoso imprenditore. Pur avendo rilasciato l'ostaggio dopo il pagamento del riscatto, i tre, arrestati, vengono condannati a morte, con l'accusa di aver agito contro gli interessi della collettività per l'ingente riscatto. E così vengono giustiziati. Unione Sovietica: un uomo, fermato con un amico sul limitare del bosco in possesso di residuati bellici, viene accusato (forse ingiustamente) di associazione a delinquere contro la patria e condannato a morte. A un passo dall'esecuzione, il presidente Gorbaciov concede la grazia. California: un uomo viene condannato per l'uccisione di due adolescenti nel corso di una rapina. Dopo 14 anni di rinvii, dinieghi, manifestazioni popolari per la sua grazia, la condanna viene eseguita: camera a gas.

## ***La pena di morte. Le contraddizioni del sistema penale americano.*** Franklin E. Zimring

Dal 1976 più di mille persone sono state giustiziate negli Stati Uniti e più di tremila attendono l'esecuzione nei bracci della morte. Come possono convivere, se non schizofrenicamente, la cultura ipergarantista del giusto processo e quella della pena capitale? In questo volume Zimring, uno dei più noti penalisti americani, indaga sulle radici storiche e culturali di uno degli aspetti più inquietanti del sistema penale americano. Da un'ampia e appassionata ricerca condotta sul campo emerge come, a partire dagli ultimi 20 anni, la pena di morte non sarebbe più vissuta e percepita come un legittimo atto punitivo dello Stato, bensì come un servizio a conforto delle vittime del reato. Non a caso essa è più reclamata e praticata proprio negli stati americani del sud dove più forte è la cultura della giustizia privata, figlia dell'antica pratica del linciaggio, e più ricorrente l'utilizzo dei vigilantes. Se questo è davvero il fondamento della pena capitale, è anche l'argomento più forte per abolirla.